



# CORAGGIO

*puntare in alto accettando le sfide*

*Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: “Capi del popolo e anziani, [...] questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati”. Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. (At 4,8-13)*

Papa Francesco ci ricorda che *“un giovane non può essere scoraggiato, la sua caratteristica è sognare grandi cose, cercare orizzonti ampi, osare di più, aver voglia di conquistare il mondo, saper accettare proposte impegnative e voler dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore”.* (ChV 15)

**Incoraggiare i giovani** è un’attenzione che non dovrebbe mai mancare nei membri di una comunità, soprattutto da parte dei genitori e degli educatori, che per primi credono in loro. In fondo è una caratteristica peculiare dell’età giovanile sognare e pensare in grande e questa qualità fa bene a tutta quanta la comunità, che in questo modo ne beneficia in freschezza.

Cfr. ChV 67

*“Cari giovani, non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un’altra cosa, per lasciare un’impronta. [...] Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare con quella gioia che nasce dall’amore di Dio”. (Papa Francesco, veglia con i giovani, GMG Cracovia, 30 luglio 2016)*

È importante infondere coraggio nei giovani **nonostante le difficoltà della loro età** (le piccole grandi crisi che fanno parte della crescita) e **nonostante le difficoltà del tempo** nel quale viviamo (la mancanza di fiducia nelle giovani generazioni, un futuro sociale-lavorativo-ambientale-economico incerto).

**Il coraggio** non riguarda solo i ragazzi, ma anche **gli educatori**, i quali hanno bisogno di essere sostenuti da parte di tutta la comunità, affinché tengano alto lo sguardo e aiutino i giovani a fare altrettanto, proponendo mete alte e belle.

Cfr. ChV 142 Occorre **raccogliere le sfide**, abitando il tempo che ci è dato, anche quello della pandemia, nella quale sembrano sgretolarsi iniziative e modelli pastorali finora mediamente “funzionanti”. Avere il coraggio di stare nelle sfide significa essere disposti a lasciarsi spogliare per vivere con creatività e sguardo sapiente, aiutati dagli stessi giovani, il tempo presente. Le numerose iniziative durante il primo *lockdown* sono una testimonianza di questo coraggio e di questa speranza.

Avere quindi **il coraggio di puntare in alto** e di far innamorare i ragazzi della bellezza della meta, senza farli cedere di fronte alla fatica del cammino (*“corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù” Eb 12,1-2*). Questo implica a volte rischiare, ma mai voler abbassare il tiro.

Inoltre i ragazzi e i giovani hanno bisogno e attendono di essere **provocati con esperienze “forti”** che li aiutino ad aprire gli occhi e il cuore, in modo da superare quella “apatia” e “superficialità” nelle quali il mondo vuole tenerli schiavi.

Tra le esperienze forti, segnaliamo quelle che negli anni si sono dimostrate come le più significative:

- **Esperienze di vita comune**, in grado di far sperimentare momenti più prolungati di vita fraterna e di socializzazione. Spesso consentono di far emergere domande forti di senso, spirituali e vocazionali. Esempi sono le settimane comunitarie, i campi invernali ed estivi, le route, le convivenze universitarie. Cfr. LP 61
- **Esperienze di servizio, caritative e missionarie**, in grado di aprire gli occhi sul mondo e di far maturare un desiderio di condivisione e di gratuità. Possono essere esperienze di servizio rivolte ai più poveri o ai più piccoli, esperienze inserite nel quotidiano (es. servizio mensa o visita agli anziani) o straordinarie (ad es. nell'emergenza Covid o durante i mesi estivi come Grest, campi di lavoro, viaggi missionari). Cfr. LP 63
- **Esperienze di spiritualità** in grado di far (ri)scoprire la relazione autentica e profonda con il Signore vivo e Risorto, nella preghiera personale e comunitaria. È proprio di una Pastorale Giovanile Vocazionale educare i giovani ad una familiarità con la vita nello Spirito, per crescere radicati e saldi nella fede. Cfr. LP 62

Cfr. ChV 224; DF 51 Anche se in generale i giovani appaiono disinteressati alle proposte più di tipo spirituale (rispetto a quelle aggregative, ludiche o di servizio), in realtà quando il cuore di un giovane incontra la potenza vivificante dell'amore di Gesù è lui stesso a desiderarlo. *“In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità”* (S. Giovanni Paolo II, veglia con i giovani, GMG Roma, 19 agosto 2000). Sono gli stessi giovani a chiedere di vivere momenti intensi di vita spirituale, per vivere con rinnovato slancio le fatiche quotidiane. Cfr. Atti Assemblea diocesana, 7 aprile 2018, p. 6

Per questo *“è importante avere il coraggio di proporre e vivere con i giovani occasioni di preghiera significative seguendo il loro passo e partendo da ciò che loro portano nel cuore”* (LP 62). Occorre quindi non aver paura di puntare in alto, soprattutto spiritualmente, **perché i giovani incontrino il Signore Risorto** in una fase significativa, quale l'adolescenza e la giovinezza, perchè la relazione con Lui dia orientamento alla propria vita.

Cfr. DCF pp. 145-146

Cfr. le testimonianze di buone prassi delle comunità parrocchiali “Spirito Santo” e “San Paolo” in Atti Assemblea diocesana, 27 aprile 2019, pp. 17-18 e 19-20.

Le occasioni sono molteplici e vanno dai momenti di preghiera personali a quelli comunitari, come l'Eucaristia domenicale, da quelli più ordinari a quelli più speciali e intensi, come la lectio divina, i ritiri spirituali, i pellegrinaggi, le GMG. Le esperienze “straordinarie” certamente accendono il cuore dei giovani, ma sta alla sapienza dell'educatore accompagnare e radicare questo slancio nella quotidianità, perché l'esperienza cristiana sia vissuta ogni giorno (e non soltanto di GMG in GMG). Un'attenzione particolare merita l'**Eucaristia domenicale**. In essa è chiamata a radunarsi tutta la comunità cristiana poiché essa è il centro della nostra fede, dalla quale traiamo senso e forza per la nostra quotidianità.

Pur non essendo facile da comprendere, soprattutto per i ragazzi, tuttavia il linguaggio liturgico, nella sua lunga tradizione, necessita di pazienza e di assiduità, giacché la liturgia, più che compresa, andrebbe celebrata. Pertanto, occorrerà domandarsi come fare per “introdurre/iniziare” alla liturgia e

Cfr. DCF pp. 142-143; LP 37 all'Eucaristia domenicale le giovani generazioni, quasi in una sorta di percorso pedagogico/mistagogico nei misteri che come Comunità celebriamo.

# SCHEDA di LAVORO

## ulteriori spunti per la riflessione personale

-  Nei ragazzi/giovani della tua comunità ci sono atteggiamenti di apatia e di scoraggiamento? Secondo te quali sono le motivazioni?
-  Quali sono **le paure più grandi** che come comunità educante avete verso i giovani?
-  **Quali esperienze “forti” e “alte”** hai proposto ai ragazzi? Come hanno reagito?
-  Quali esperienze spirituali sono vissute come più “feconde” e quali invece come “sterili”?
-  Quali atteggiamenti di coraggio e di speranza sono emersi durante la pandemia? Più da parte dei giovani o più da parte degli adulti?
-  Pensando alla tua comunità di riferimento, **qual è il primo passo da compiere** per aiutarla in merito a questa parola?
-  **Quali attenzioni vorresti sviluppare** da qui a un anno?